

Intorno a Tullio De Mauro: un primo inventario degli scritti

di *Silvana Ferreri*

I Premessa

Gli scritti apparsi su Tullio De Mauro a partire dal gennaio 2017 sono vari e diversi per taglio, collocazione, spessore. Nel darne conto, per quanto in una esposizione sintetica, li si assumerà come tracce per cominciare a fare l'*inventario a caldo dei tanti beni lasciati* da De Mauro, secondo la felice espressione di Gaetano Berruto, inventario di cui è necessario iniziare un censimento. Le pubblicazioni edite da gennaio 2017 fino a giugno 2018¹, oltre ai loro meriti intrinseci come testimonianze su De Mauro o approfondimenti di tematiche da lui trattate, saranno rilette come filtri per far emergere alcuni tra i tanti interessi scientifici di De Mauro e, dunque, per un primo inventario dei beni ancorché incompleto e lacunoso o, come è scritto in apertura di uno speciale sul portale della lingua italiana di Treccani, per fissare *i punti principali di una prima mappatura dei territori da lui attraversati*².

Parlare – o in questo caso scrivere – di Tullio De Mauro è molto facile. Allo stesso tempo, parlare di Tullio De Mauro è molto difficile. La ragione di questa apparente contraddizione è la medesima: Tullio De Mauro ha giganteggiato sulla scena linguistica e culturale italiana dell'ultimo trentennio del secolo scorso e dei primi lustri di questo secolo con una vastità di orizzonti, una molteplicità di interessi e una capacità di realizzazione in campi diversi ben rare a trovarsi. [...] Non c'è dubbio comunque che l'abbondanza di questi tanti beni favorisca il parlare attorno a De Mauro, dato che i campi e le tematiche di cui egli si è occupato e in cui occorre confrontarsi con lui sono così vasti e molteplici che ciascuno ne può trovare uno in cui avrà certamente qualcosa da dire. [...] Questa dinamica poliedricità encyclopedica [...] facilita ovviamente il compito di chi voglia dire qualcosa sul contributo che De Mauro ha dato

1. Il resoconto delle pubblicazioni non tiene conto né dei lavori compresi nel presente “Bollettino di italianistica” né del volume miscellaneo di prossima pubblicazione in Francia per i tipi dell'editore Lambert-Lucas.

2. Cfr. http://www.treccani.it/magazine/lingua_italiana/speciali/DeMauro/mainSpeciale.html.

al progredire degli studi e delle conoscenze e sull'eredità che ci ha lasciato. Anche se forse per discutere propriamente dell'eredità è ancora un po' presto: a non molti mesi dalla scomparsa De Mauro è ancora ben presente fra noi; e questo è semmai il momento di cominciare a fare l'inventario a caldo dei tanti beni lasciati, dell'eredità si potrà discutere dopo³.

Alcuni numeri e le indicazioni delle sedi editoriali danno conto della varietà di iniziative diversificate per destinatari e scopi: centoventi all'incirca i titoli, poco meno gli autori, una ottantina per la precisione, in quanto alcuni nomi, per lo più di antichi e affezionati allievi, ricorrono in più sedi. A fine giugno 2018 compongono l'insieme delle pubblicazioni tre volumi, contributi in alcune riviste specialistiche e di divulgazione, saggi singoli. Nello specifico: 16 articoli sono apparsi sulla rivista della casa editrice Giunti “La Vita Scolastica” e 3 nella rivista dello stesso editore “Scuola dell’infanzia”; 8 contributi sono stati pubblicati su Treccani *on line* (si veda nota 2); 24 saggi e 13 testimonianze compongono il volume *Tullio De Mauro. Un intellettuale italiano*, curato da Stefano Gensini, M. Emanuela Piemontese, Giovanni Solimine per i tipi della Sapienza Editrice; 15 lavori costituiscono il numero 28 del “Bollettino del Centro di Studi Filologici e Linguistici Siciliani” *In ricordo di Tullio De Mauro*, curato da Franco Lo Piparo; 7 i contributi nel volume *Sull’attualità di Tullio De Mauro*, curato da Ugo Cardinale per i tipi del Mulino; 11 contributi sul sito GISCEL, come esiti di due seminari (maggio, novembre 2017); 3 contributi sono apparsi sul Dossier della rivista “Paradigmi”, fascicolo 1, gennaio-aprile 2018, e 3 ricordi sulla rivista “Andersen”; 2 contributi sulla “Rivista Italiana di Dialettologia”, XLI, 2017; 3 contributi sono pubblicati sul sito della casa editrice Laterza. Contributi singoli si trovano in: *Dizionario biografico* della Treccani, s.v. *De Mauro*; “Lingua e Stile”, fascicolo 1, giugno 2017; “*Italica*”, rivista canadese curata da Michael Lettieri, vol. 94, nr. Spring 2017; “Italiano Lingua due”, 9, 2017, rivista on line curata da Edoardo Lugarini; “Bollettino di italianistica”, n.s., XIV, 2017, 1; “La lingua italiana. Storia, strutture, testi”, XIII, 2017; sito dell’Accademia della Crusca; “Biblioteche oggi”, XXXV, gennaio-febbraio 2017; “Malacoda”, rivista letteraria on line; un contributo nel volume *Multilingualism and Migration*, a cura di Margherita Di Salvo e Paola Moreno, e più di una menzione nel *Libro dell’anno* 2017, Treccani.

2 Convergenze

2.1. Intorno alla scuola

A giugno 2017 esce il numero 10 della rivista “La Vita Scolastica”. È un numero speciale, interamente dedicato a Tullio De Mauro, con brani tratti dai suoi scritti

3. G. Berruto, *Tullio De Mauro e la sociolinguistica*, in *Sull’attualità di Tullio De Mauro*, a cura di U. Cardinale, il Mulino, Bologna 2018, pp. 101-19: 101-2.

e testi commissionati per l'occasione attorno ad alcuni nuclei tematici ricorrenti nella sua produzione: lingua, cultura, democrazia, società e, intrecciata con i diversi ambiti di discorso, la scuola. Non solo per la sede in cui i testi appaiono, per i destinatari e per la personalità a cui il numero della rivista rende omaggio, ma il tema della scuola è presente per il ruolo che l'istituzione e con essa l'istruzione hanno avuto nella vita scientifica, sociale e civile di De Mauro. Come scrive la direttrice della rivista, Silvana Loiero, agli insegnanti spetta il compito di operare nella direzione tracciata da De Mauro, di aiutare bambine e bambini a raggiungere la padronanza della lingua:

Devono imparare a parlare, tutte e tutti, sempre meglio. Si tratta di dare degli strumenti, delle vie, si tratta di aiutarli al meglio⁴.

Se può assumersi la testata della rivista come rappresentativa di un orientamento della scuola, essa sembra avere fatto proprio il nesso più volte espresso da De Mauro tra apprendimento consapevole della lingua, o meglio, delle lingue e esercizio dei diritti di cittadinanza. La scuola, la società che essa coinvolge, limitatamente alla sede di pubblicazione, sembra avere colto la lettera e lo spirito delle parole di De Mauro:

la realizzazione di una educazione linguistica libera e liberante non è soltanto un problema essenziale per le scienze linguistiche e pedagogiche e per la programmazione didattica, ma è un momento indispensabile nel processo di costruzione di una società democratica⁵.

Nel 1973, infatti, Tullio De Mauro concludendo il suo mandato da Presidente della Società di Linguistica Italiana (SLI) annunciava, tra le varie iniziative intraprese durante il suo biennio di presidenza, la richiesta di costituzione del Gruppo di Intervento e Studio nel Campo dell'Educazione Linguistica (GISCEL); egli auspicava non solo che la SLI sostenesse la richiesta ma che facesse anche di più, molto di più.

Di più in più si va facendo largo dentro la scuola italiana la consapevolezza dell'importanza del linguaggio nel processo educativo. E mi è caro ricordare quanto a questa acquisizione hanno contribuito tanti nostri soci, da Maria Teresa Gentile a Renzo Titone, da Domenico Parisi al gruppo di Lingua e nuova didattica.

Questa acquisizione ha ricevuto sanzione dai nostri due volumi di studi sull'insegnamento dell'italiano apparsi due anni or sono. L'azione dei nostri soci e le loro riflessioni ne sono state certamente corroborate. Ma il discorso non può finire qui e, in effetti, già è stata presentata al comitato esecutivo la proposta di costituire un gruppo di lavoro, come previsto dall'art. 21 dello statuto, per lo studio dei problemi di didattica linguistica nelle scuole italiane e tra gli italiani emigrati. Mi auguro che la SLI sosterrà questa azione. Meglio ancora se la farà propria e se il gruppo si dissol-

4. T. De Mauro, cit. in S. Loiero, *Editoriale. Parole per capire e per fare*, in "La Vita Scolastica", LXXI, 2017, 10, p. 3.

5. *Ibid.*

verà nella totalità degli iscritti. Forse questo non è impossibile. Forse non siamo più pochi a intendere tutto il danno sociale e politico dell’antica e ancora vigente “scuola del silenzio”. Non siamo più pochi a credere che la realizzazione di una educazione linguistica libera e liberante non è soltanto un problema essenziale per le scienze linguistiche e pedagogiche e per la programmazione didattica, ma è un momento indispensabile nel processo di costruzione di una società democratica⁶.

Ciò che è auspicato da De Mauro accade solo parzialmente. Grazie al parere favorevole degli organismi della SLI, il Giscl si costituisce e dà vita a gruppi regionali in molte parti d’Italia⁷; pur con oscillazioni nell’incremento dei soci e delle attività rimane in vita scientificamente attiva fino al 2018 e, auspicabilmente, anche oltre. Ciò che non accade è il dissolvimento del gruppo *nella totalità degli iscritti* alla SLI. La componente universitaria che connota l’associazione e la rende per i suoi tempi unica si contrae progressivamente; inoltre, in anni recenti, la struttura congressuale ha finito per racchiudere il GISCEL in spazi dedicati favorendo involontariamente una sua riduzione ad *enclave*: di tutt’altro segno rispetto all’auspicio di De Mauro e ai desiderata del suo proponente⁸.

La scuola, di contro – almeno per quella parte rappresentata da una rivista ad alta diffusione nella scuola elementare – sembra rispondere almeno nelle intenzioni al ruolo centrale non meramente disciplinare che De Mauro assegna all’educazione linguistica, come evidenziato da Gensini⁹ e formulato in termini maggiormente esplicativi da Vedovelli:

Il luogo dell’elaborazione e attuazione di un progetto di sviluppo espressivo dei singoli e della collettività è la scuola. È nella scuola che De Mauro ha individuato il luogo dove costruire la democrazia, innanzitutto costruendo e facendo vivere la democrazia linguistica. L’“educazione linguistica” si colloca infatti entro due contesti: uno teorico-semiotico (dove significa “educazione alla creatività linguistica”) e uno politico (dove l’educazione linguistica non può che essere *democratica*)¹⁰.

6. Id., *La Società di Linguistica Italiana dal 1971 al 1973*, in *Teoria e storia degli studi linguistici*. Atti del VII Convegno internazionale di studi (Roma, 2-3 giugno 1973), a cura di U. Vignuzzi, G. Ruggiero, R. Simone, vol. I, Bulzoni, Roma 1975, pp. 1-9: 9.

7. Cfr. P. Ramat, *La SLI, il GISCEL e la linguistica italiana*, in *Tullio De Mauro. Un intellettuale italiano*, a cura di S. Gensini, M. E. Piemontese, G. Solimine, Sapienza Università Editrice, Roma 2018, pp. 49-56.

8. Si deve ad Emanuele Banfi, nelle vesti di Presidente della SLI, proporre e, col consenso dell’assemblea, assegnare in modo permanente al GISCEL uno spazio nei workshop che determinano il nuovo assetto congressuale, affiancandosi ad una parte plenaria su tema unico. La soluzione adottata da un canto dà certamente riconoscimento al GISCEL del ruolo e della funzione svolti negli oltre quaranta anni in seno alla società, dall’altro produce un effetto imprevisto e diametralmente opposto a quello che voleva Banfi, riducendo di fatto le possibilità di scambio osmotico con l’intera compagnia dei soci. Il pubblico presente al workshop si riduce a coloro che hanno già mostrato sensibilità per i temi della linguistica educativa e dell’educazione linguistica ma non si arricchisce di figure, magari divergenti, che servono a far crescere scientificamente e a convogliare attenzione su tematiche connesse allo sviluppo del linguaggio nella scuola e nella società.

9. Cfr. S. Gensini, *La centralità del linguaggio verbale*, in “*La Vita Scolastica*”, LXXI, 2017, 10, pp. 8-11.

10. M. Vedovelli, *Lingua, lingue, linguaggi*, ivi, pp. 19-22: 21.

La funzione del fare scuola partendo dal contesto e riconducendo anche gli oggetti della classe alla realtà linguistica e culturale dell'ambiente in cui si opera viene messo in luce in uno degli scritti selezionati da Silvana Loyer per il numero della rivista. Nel brano De Mauro ricorda Mario Lodi, maestro a Vho di Piadena, e sottolinea il significato profondo della trasformazione della cattedra in luogo di attività sperimentali, in cui i bambini acquisiscono assieme alle capacità di osservazione e annotazione delle fasi di un esperimento un *habitus* scientifico¹¹ in grado di modificare stabilmente gli atteggiamenti di fronte alla nozioni da acquisire e, di conseguenza, gli apprendimenti.

Ma la lezione più incisiva viene dal rendiconto del suo fare scuola: Mario che entra il primo giorno di scuola in una prima elementare e chiede ai bambini stupiti che cosa è quel cubo su una pedana e a che cosa serve, e, nell'incertezza delle risposte, propone ai bimbi di prendere la cattedra e addossarne il lato aperto alla parete e servirsene come di un'eccellente stia entro cui dal giorno dopo allevare pulcini; il signor maestro resta senza protezione della cattedra, scende tra i banchi, invita a metterli in cerchio, siede in un punto qualunque del cerchio e comincia a parlare: questo vale parecchi volumi di pedagogia teorica. Qui credo che stia metà della forza di Mario Lodi, nell'aver saputo tenere i piedi fermi sul suolo della sua aula a Vho di Piadena. L'altra metà sta nell'aver saputo documentare con precisione e raccontare con ammirabile semplicità ed efficacia il suo fare scuola¹².

2.2. Addensamenti significativi

2.2.1. Lingua, cultura, democrazia, società e scuola: attorno a questi temi variamente intrecciati tra loro si addensano più contributi apparsi in sedi distanti, scientifiche ma non solo, consolidando una tradizione cara all'autore a cui si vuole rendere omaggio, foriera di riflessioni teoriche anche impreviste e imprevedibili. In più occasioni lo stesso De Mauro ha dichiarato il suo debito verso

11. La cattedra viene suggerita come elemento di cambiamento radicale della scuola all'atto dell'insediamento del governo costituitosi dopo le elezioni del 4 marzo 2018. Galli Della Loggia, storico e editorialista del "Corriere della Sera", evoca il ripristino della cattedra come emblema del fatto che non vi può essere «alcuna forma di egualanza tra docente e allievo. La sede propria della democrazia non sono le aule scolastiche». La sua lettera al ministro dell'istruzione del nuovo governo pone la questione della predella come primo di dieci punti essenziali per dare «l'idea, mi sembra, che qualcosa sta veramente per cambiare nella scuola italiana. Solo l'idea naturalmente, ma di sicuro assai importante, circa la direzione verso cui non solo a mio giudizio, mi illudo di credere, la scuola italiana deve andare»: «1) Reintroduzione in ogni aula scolastica della predella, in modo che la cattedra dove siede l'insegnante sia di poche decine di centimetri sopra il livello al quale siedono gli alunni. Ciò avrebbe il significato di indicare con la limpida chiarezza del simbolo che il rapporto pedagogico – ha scritto Hannah Arendt, non propriamente una filosofa gentiliana, come lei sa – non può essere costruito che su una differenza strutturale e non può implicare alcuna forma di egualanza tra docente e allievo. La sede propria della democrazia non sono le aule scolastiche» (Editoriale del 4 giugno 2018).

12. T. De Mauro, in "La Vita Scolastica", LXXI, 2017, 10, pp. 34-5: 35.

tutte le occasioni di incontro e di scrittura con e per gli insegnanti, ai quali deve la messa a punto di questioni squisitamente teoriche.

Per tratteggiare la figura di De Mauro, Cristina Lavinio¹³, nel primo numero del 2017 di “Italiano LinguaDue” coglie fin dal titolo i tratti che ne hanno caratterizzato la figura, rintracciandone l’essenza nella ricerca e nell’impegno civile. Alberto Sobrero specifica la tripolarità del pensiero demauriano, compresa in modo implicito nella gamma di tratti di Lavinio, enucleando la ricerca linguistica, la società civile, la scuola.

La scuola è il collegamento principe fra gli altri due poli: da una parte è innervata nella società, dall’altra – specificamente nella *Storia linguistica dell’Italia unita* – guida il processo attraverso il quale una nazione moderna assicura “tutti gli usi della lingua a tutti”, fornendo anche ai più diseredati gli strumenti per acquisire le capacità linguistiche indispensabili per il pieno esercizio del diritto di cittadinanza.

Le tre componenti – linguistica, scuola, società civile – sono intrinsecamente fuse: la ricerca linguistica parte da riflessioni teoriche complesse (di linguistica generale, di semiologia, di sociolinguistica) per spostarsi insensibilmente ma tangibilmente sui binari dell’applicazione in ambito educativo; le idee sulla scuola si sovrappongono perfettamente, anzi si fondono, con le idee sulla società, e insieme rimandano a concetti come *literacy* e competenza linguistica, che – rimandando al rapporto fra strutture della lingua e processi di apprendimento – riaprono il cerchio coinvolgendo nuovamente riflessione teorica e educazione linguistica¹⁴.

Il tema della democrazia, con l’articolo 3 della Costituzione e le sue implicazioni, è fonte di ispirazione in maniera diretta con riferimenti esplicativi in alcuni contributi e in modo indiretto in altri. Maria Emanuela Piemontese intreccia le idee di De Mauro con i temi ricorrenti nella produzione di don Lorenzo Milani riguardanti la centralità della lingua e il suo ruolo nello sviluppo delle capacità linguistiche, ovviamente includendo paritariamente bambini e bambine, indipendentemente dalle condizioni linguistiche e sociali di partenza. Piemontese si sofferma sulle posizioni e sulle convergenze dei due studiosi relativamente all’attuazione del secondo comma dell’articolo 3 nella parte in cui si sottolineano i compiti della Repubblica:

È compito della Repubblica rimuovere gli ostacoli di ordine economico e sociale, che, limitando di fatto la libertà e l’egualanza dei cittadini, impediscono il pieno sviluppo della persona umana e l’effettiva partecipazione di tutti i lavoratori all’organizzazione politica, economica e sociale del Paese¹⁵.

L’autrice rievoca le parole con cui De Mauro rimpiange di avere letto tardivamente, solo alla fine degli anni Sessanta, *Esperienze pastorali* di don Milani da

13. Cfr. C. Lavinio, *Ricerca linguistica e impegno civile in Tullio De Mauro: un intreccio inestricabile*, in “Italiano LinguaDue”, 9, 2017, 1, pp. I-XVII.

14. A. Sobrero, *Leggere e capire*, in *Tullio De Mauro. Un intellettuale italiano*, cit., pp. 127-33: 127.

15. Cfr. M. E. Piemontese, “dueparole. Mensile di facile lettura”, ivi, pp. 173-88.

cui avrebbe potuto trarre spunti preziosi per la sua *Storia linguistica dell'Italia unita* del 1963.

Fortemente sensibile all'uso discriminatorio delle parole, Paola Villani¹⁶ si sofferma sull'uso della parola "razza" e sulla proposta circolata nel 2016 di espungerla dall'articolo 3. Nel ricostruirne la storia semantica e il dibattito sorto durante la fase costituente in relazione al suo impiego nella carta costituzionale, Villani rievoca la posizione dubbia di Tullio sulla fondatezza della proposta di modificazione, che a suo dire non teneva conto del contesto storico in cui la formulazione voluta *in funzione antidiscriminatoria* era maturata e proposta in contrapposizione proprio al dettato delle leggi razziali del 1938.

Con altro taglio ma con un'interpretazione puntuale dello spirito che lo ha animato, Walter Veltroni nella sua testimonianza mette in risalto l'attenzione di De Mauro alle parole, alla loro scelta, al loro uso consapevole. Mai avendo come fine l'amore per la lingua in sé, egli è spinto a chiedere pari opportunità linguistiche e formative per tutte e tutti, consapevole che «la scuola è l'alba della giustizia sociale»¹⁷. Converge su questo assunto Mario Ambel che, usando un cognome demauriano per designare Rodari, Milani e Pasolini, immette De Mauro nel gruppo esiguo di coloro che sono stati «trasgressori e critici non a chiacchiere, ma *rebus*, con e nelle cose, con e nel modo di vivere e lavorare».

De Mauro accumunava dunque Pasolini, Milani e Rodari, come figure capaci di una rivoluzione del quotidiano, una rivoluzione vissuta nelle cose e non solo nelle parole di cui per altro tutti e tre ben conoscevano le potenzialità eversive (e anche quelle infingarde), e quindi non nelle parole vuote di senso ma in quelle ricche di esperienza e di vissuto, sia oggettivo che interiore. È probabile che si vadano dunque delineando nuove frontiere per l'educazione linguistica democratica del nuovo millennio¹⁸.

2.2.2. Le parità enumerate nell'articolo 3, il pluralismo linguistico del paese, l'attenzione alle condizioni linguistiche e culturali degli italiani fanno da sfondo ad un'altra serie di interventi incentrati sulla educazione linguistica. Per cogliere il farsi della concezione e il senso di questa formulazione nella produzione scientifica di De Mauro ci si può accostare alla raccolta di testi demauriani pubblicata da Laterza con il titolo *L'educazione linguistica democratica*, voluta e curata non a caso da due socie storiche del Gruppo di intervento e studio nel campo dell'educazione linguistica, per sottolineare lo stretto raccordo tra problematiche linguistiche e problemi educativi¹⁹. Francesco De Renzo²⁰ ricostruisce il farsi in De

16. Cfr. P. Villani, *Tullio De Mauro, la lingua della Costituzione e la parola "razza" all'art. 3*, ivi, pp. 199-210.

17. W. Veltroni, *Quando parliamo del valore delle parole, parliamo di democrazia*, ivi, pp. 311-4: 313.

18. M. Ambel, *Scuola, linguaggi e società tra chiaroscuri e nuovi scenari*, in www.giscel.it/documents/seminario-giscel-cidi-lend-mce-del-25-novembre/.

19. T. De Mauro, *L'educazione linguistica democratica*, a cura di S. Loiero e M. A. Marchese, Laterza, Roma-Bari 2018.

20. F. De Renzo, *Per un'educazione linguistica democratica*, in *Tullio De Mauro. Un intellettuale italiano*, cit., pp. 93-104.

Mauro o, con le sue parole, «il ruolo germinale della *Storia linguistica dell'Italia unita*» nell'elaborazione del concetto di educazione linguistica cui si affiancherà in una endiadi inestricabile l'aggettivo democratico. È un cammino che vede dapprima il consolidarsi del raccordo tra linguaggio e scuola e successivamente l'accostamento della lingua ai diritti costituzionali e di cittadinanza. Ritorna sul tema dell'educazione linguistica con particolare attenzione al testo delle *Dieci Tesi per un'educazione linguistica democratica* Alberto Sobrero²¹ che sottolinea la portata innovativa di un insegnamento grammaticale che parte dalla realtà circostante di testi e contesti e giunge alle lingue speciali con un percorso che vede crescere nel corso degli studi – e non diminuire – l'attenzione ai fatti più interni della lingua. Sulle articolazioni di questo tema si possono annoverare molti contributi apparsi dopo il gennaio 2017 che coprono un arco di sottotemi: l'educazione degli adulti²², i rapporti col territorio²³, la lettura declinata sia dal punto di vista di ciò che deve fare l'insegnante²⁴ sia dal facile scivolamento a condizioni prealfabetiche²⁵, ma ancora la problematicità dello sviluppo delle capacità linguistiche della popolazione²⁶, che vengono analizzate da Mari D'Agostino nella sua analisi degli *Analfabeti di ieri e di oggi*²⁷. Collateralmente il tema della lettura e il ruolo che hanno e possono avere le biblioteche per favorire e incentivare il gusto del leggere vengono messi a fuoco da Solimine²⁸, Boero²⁹ e Salviati³⁰. Solimine³¹ ricorda come il tema del leggere si declina in De Mauro in impegno verso le istituzioni al fine di migliorare l'offerta di libri in pubblica lettura e nella guida in modi discreti e trasparenti della Fondazione Maria e Goffredo Bellonci, cui è legato il Premio letterario Strega fin dal 1946³².

2.2.3. In un editoriale pubblicato in “Lingua e Stile”, Marazzini³³ spiega le ragioni della ripubblicazione di un contributo di De Mauro sulla genesi e lavorazione

21. A. Sobrero, *Tullio De Mauro e le Dieci Tesi per una educazione linguistica democratica*, in *Sull'attualità di Tullio De Mauro*, cit., pp. 61-73.

22. D. Demetrio, *L'educazione degli adulti*, in “La Vita Scolastica”, cit., pp. 46-7.

23. G. Paoletti Sbordoni, *Scuola e territorio*, ivi, pp. 50-1.

24. F. De Renzo, *Insegnare a insegnare*, ivi, pp. 41-2.

25. C. I. Salviati, *La lettura dis-imparata*, ivi, pp. 30-2.

26. V. Gallina, *La lingua degli italiani*, ivi, pp. 48-9.

27. M. D'Agostino, *Analfabeti nell'Italia di ieri e di oggi. Dati, modelli, persole: la lezione di Tullio De Mauro*, in *In ricordo di Tullio De Mauro*, a cura di F. Lo Piparo, in “Bollettino del Centro Studi Filologici e Linguistici Siciliani”, 28, 2017, pp. 35-58.

28. G. Solimine, *Un prezioso alleato per le biblioteche*, in “Biblioteche oggi”, XXXV, 2017, pp. 9-12.

29. P. Boero, *Tullio De Mauro*, in “Andersen”, 341, aprile 2017, pp. 49-51.

30. C. I. Salviati, *Una passione per la scuola*, ivi, p. 50.

31. G. Solimine, *La “terza missione”: dalla riflessione sulle condizioni linguistiche alla promozione della lettura*, in *Tullio De Mauro. Un intellettuale italiano*, cit., pp. 189-97.

32. Cfr. V. Della Valle, *Premio Strega: l'amico, il riformatore, il presidente*, in www.treccani.it/magazine/lingua_italiana/speciali/DeMauro/Della_Valle.html e S. Petrocchi, *Una bottega di antico credito*, in *Tullio De Mauro. Un intellettuale italiano*, cit., pp. 257-61.

33. C. Marazzini, *Editoriale. In memoria di Tullio De Mauro*, in “Lingua e Stile”, LII, 2017, 1, pp. 3-5.

del GRADIT negli anni che vanno dal 1989 al 1999. Attorno al tema lessicografico e al più ampio campo degli usi delle parole e della comprensione di parole e testi convergono numerosi contributi. Alcuni titoli tematizzano il verbo ‘capire’, *Leggere e capire* di Sobrero, *Capire (e farsi capire) a scuola* di Amenta³⁴; altri analizzano l’intera produzione lessicografica di De Mauro come fa Sgroi nel suo contributo. Egli parte dagli anni 1963 e arriva al 2016 esaminando *il progetto lessicografico pluri-articolato* che rappresenta la *realizzazione di una concezione della lingua al servizio della comunità dei parlanti*³⁵.

Ancora sul lessico ritornano Marello e Lo Cascio e, con taglio che esamina i processi verbali ancora prima delle parole, Piazza³⁶. L’attenzione alle parole e al loro uso, centrali nella produzione scientifica di De Mauro, si riflette in molteplici sfaccettature nei contributi e richiederebbe un’analisi a sé stante, impossibile nell’economia dell’insieme in questa sede.

Un intero settore del volume edito dalla Sapienza riguarda gli usi pubblici dell’italiano e raccoglie contributi che analizzano sia il vocabolario di base sia l’esperienza del mensile di facile lettura *Due parole*³⁷. Il contributo di Bellucci ripercorre l’intera produzione scientifica di De Mauro mostrando come il tema del linguaggio giuridico abbia sempre attraversato i suoi lavori come un filo rosso perseguiendo la *chiarezza* come obiettivo irrinunciabile³⁸.

Un insieme consistente di testi affronta i temi più interni della ricerca di De Mauro, permettendo di mettere a fuoco gli aspetti essenziali della sua personalità scientifica. In verità, rispetto all’ampia messe di testi che discutono di educazione linguistica o di tematiche ad essa riconducibili, i contributi teorico-linguistici in senso stretto sono di numero inferiore, anche per una obiettiva difficoltà a rendere fruibili ad un pubblico non specialistico temi inerenti la ricerca linguistica, come Gensini prova a fare felicemente in un contributo *on line*³⁹. Inoltre, gli approfondimenti o le cognizioni di temi di ricerca demauriani necessitano di una maggiore distanza anche emozionale per mettersi a frutto. Lo scorciò di tempo intercorso tra gennaio 2017 e giugno 2018 appare troppo esiguo e compresso per permettere a molti una disamina attenta e una meditata discussione analitica. Tuttavia alcuni, pur nella immediatezza della scomparsa di De Mauro, riescono a distanziarsi per offrire squarci significativi. L’ampia e rigorosa voce redatta da

34. A. Sobrero, *Leggere e capire*, in *Tullio De Mauro. Un intellettuale italiano*, cit., pp. 127-33; L. Amenta, *Capire (e farsi capire) a scuola*, in *In ricordo di Tullio De Mauro*, cit., pp. 17-34.

35. S. C. Sgroi, *Tullio De Mauro linguista-lessicografo*, ivi, pp. 109-48: III.

36. Cfr. C. Marello, *Tullio De Mauro e la lessicografia*, in *Sull’attualità di Tullio De Mauro*, cit., pp. 121-40; V. Lo Cascio, *Retorica e lessicografia: il processo combinatorio*, in *In ricordo di Tullio De Mauro*, cit., pp. 85-108; F. Piazza, *Le parole dell’odio. Dal lessico alle pratiche verbali*, ivi, pp. 175-90.

37. Si tratta dei contributi di I. Chiari, *Il vocabolario di base della lingua italiana e la società civile*, in *Tullio De Mauro. Un intellettuale italiano*, cit., pp. 165-72 e M. E. Piemontese, “*due parole. Mensile di facile lettura*”, ivi, pp. 173-88.

38. P. Bellucci, *Il “cristallo della sentenza”. Parole demauriane di giustizia e legalità*, ivi, pp. 153-63.

39. S. Gensini, *De Mauro e la fondazione teorica della ricerca linguistica*, in http://www.trecani.it/magazine/lingua_italiana/speciali/DeMauro/Gensini.html.

Albano Leoni per il *Dizionario biografico* della Treccani coglie in modo organico e puntuale lo studioso nella sua attività di ricerca pluriennale e nel suo impegno istituzionale⁴⁰. La voce ne cattura gli aspetti salienti configurandosi come testo di riferimento per accostarsi ad una visione d'insieme dell'autore. Una diversa prospettiva, colta attraverso i rapporti personali, si legge in *La formazione di un linguista* dello stesso Albano Leoni⁴¹. De Palo, Gensini e Gambarara, allievi di De Mauro, ricoprono l'intero settore *Teoria e filosofia delle lingue* del volume I Maestri della Sapienza. I tre autori mettono a fuoco temi centrali nella ricerca demauriana. Marina De Palo nel suo saggio *Saussure e la semantica*, ricostruisce i debiti di De Mauro nei confronti di Antonino Pagliaro e analizza il percorso teorico riprendendo e adattando alla teoria semantica demauriana ciò che egli aveva colto nel farsi del pensiero saussuriano⁴². Anche Lo Piparo nel volume da lui curato dà l'avvio ad uno sforzo ricostruttivo e ricerca gli indizi del «ruolo centrale» svolto da Pagliaro, Wittgenstein e Gramsci nella costruzione «dell'approccio di De Mauro al linguaggio»⁴³. Daniele Gambarara si sofferma sul ruolo di Saussure e della scuola ginevrina nel consolidarsi della cultura filosofico-linguistica di De Mauro fin dai primi anni sessanta⁴⁴. Emergono dai carteggi i contatti con Rudolf Engler e con Robert Godel e, per loro tramite, con altri componenti della scuola di Ginevra, e non ultimo con Luis J. Prieto. Stefano Gensini ritorna sul tema della semantica, colta nei suoi rapporti con la semiotica, attraversando nei dettagli *Minisemantica*, un classico nella produzione teorica di De Mauro⁴⁵. Gensini riconnette l'intelaiatura semiotica dell'opera al clima culturale e ai rapporti intessuti in quegli anni in particolare con Giulio Lepschy, Emilio Garroni, Umberto Eco. L'attenzione a queste problematiche ritorna in altri contributi, quali, ad esempio, Prampolini, Violi, e anche Piazza, già evocata⁴⁶. Altri approfondimenti scandagliano i testi demauriani alla ricerca di consonanze con Culiglioli⁴⁷, o stabiliscono legami con altri studiosi: è il caso del contributo di Graffi che accosta Saussure, De Mauro e Timpanaro⁴⁸. In diversi affrontano gli impervi sentieri, che agli occhi di alcuni possono apparire strade secondarie, attraverso i quali De Mauro svolge il suo mestiere di filosofo del linguaggio: Formigari mette in risalto come egli abbia praticato gli *sconfinamenti* sempre *en philosophie*,

40. F. Albano Leoni, *Tullio De Mauro*, in *Dizionario biografico*, in [http://www.treccani.it/enciclopedia/tullio-de-mauro_\(Dizionario-Biografico\)](http://www.treccani.it/enciclopedia/tullio-de-mauro_(Dizionario-Biografico).).

41. In *Tullio De Mauro. Un intellettuale italiano*, cit., pp. 39-47.

42. Cfr. M. De Palo, *Saussure e la semantica*, ivi, pp. 59-70: 65.

43. F. Lo Piparo, *A partire da Tullio De Mauro*, in *In ricordo di Tullio De Mauro*, cit., pp. 5-II: 7 ss.

44. D. Gambarara, *Una filosofia del linguaggio fra l'Italia e Ginevra*, in *Tullio De Mauro. Un intellettuale italiano*, cit., pp. 71-80.

45. S. Gensini, *Tra semiotica e semantica*, ivi, pp. 81-8.

46. M. Prampolini, *La forma delle lingue*, in *Sull'attualità di Tullio De Mauro*, cit., pp. 75-84; P. Violi, *Sul significare. De Mauro e Eco: due maestri di pensieri e di vita*, in *In ricordo di Tullio De Mauro*, cit., pp. 191-5; Piazza, *Le parole dell'odio*, cit.

47. F. La Mantia, "Un atteggiamento irenico" su alcune pagine culioliane di Tullio De Mauro, in *In ricordo di Tullio De Mauro*, cit., pp. 151-73.

48. G. Graffi, *Saussure, De Mauro e Timpanaro*, ivi, pp. 215-35.

integrando i saperi e indagando rigorosamente gli oggetti di indagine⁴⁹; Cimatti pone la questione di una filosofia italiana del linguaggio «che non isola il fenomeno “linguaggio” dal resto delle attività umane in cui il linguaggio è coinvolto» e analizza il ruolo svolto da De Mauro⁵⁰. Altri contributi, infine, affrontano temi che spaziano dalla storia linguistica⁵¹ a Humboldt⁵², a Sant’Agostino⁵³ e ad altro ancora⁵⁴: l’ampiezza tematica fa sì che, nell’economia di un resoconto, si possano solo evocare gli autori e rinviare alla lettura diretta dei testi.

Questa prima rilettura dei contributi su e intorno a Tullio De Mauro, parziale e lacunosa davanti alla grande varietà di spunti e suggestioni, si chiude segnalando coloro che si sono soffermati sul ruolo che le due storie linguistiche, del 1963 e del 2014, hanno avuto nel dare vita agli studi di sociolinguistica. Claudio Marazzini ritorna in più sedi sulla funzione che *Storia linguistica dell’Italia unita* e *Storia linguistica dell’Italia repubblicana* hanno avuto e potranno continuare ad avere come lezione di metodo, e non solo⁵⁵. Gaetano Berruto costruisce il suo contributo evidenziando già nel titolo *Tullio De Mauro e la sociolinguistica* il centro del suo argomentare. Egli afferma che i due lavori che aprono e chiudono la produzione di De Mauro sono di carattere sociolinguistico e tuttavia, pur convinto della sua lettura interpretativa, afferma che sarebbe riduttivo isolare solo questa dimensione:

le propensioni sociolinguistiche nell’opera di De Mauro sono intimamente connesse con le altre sue anime. Non è per niente facile separare il *côté* sociolinguistico da quello di storico della lingua e della società, di linguista generale e storico, di studioso e critico del pensiero linguistico, di lessicologo e lessicografo, di linguista educativo⁵⁶.

I tanti lavori apparsi dopo la sua morte ne sono una conferma.

3 Resoconto bibliografico

Albano Leoni F., *Tullio De Mauro*, in *Dizionario biografico degli italiani*, in [http://www.treccani.it/enciclopedia/tullio-de-mauro_\(Dizionario-Biografico\).](http://www.treccani.it/enciclopedia/tullio-de-mauro_(Dizionario-Biografico).)

49. L. Formigari, *Gli sconfinamenti di un linguista*, in *Tullio De Mauro. Un intellettuale italiano*, cit., pp. 267-72: 267 ss.

50. F. Cimatti, “Linguista sum: linguistici nihil a me alienum puto”. *La filosofia del linguaggio di Tullio De Mauro*, in “Paradigmi”, 36, 2018, 1, pp. 110-9.

51. R. Sornicola, *Il problema della storia linguistica: il contributo originale degli studi italiani degli anni venti e trenta del Novecento*, in *In ricordo di Tullio De Mauro*, cit., pp. 67-82.

52. J. Trabant, *Wilhelm von Humboldt a Roma: l’antichità e lo spirito della nazione*, ivi, pp. 265-79.

53. S. Vecchio, *Sulla distensione in Sant’Agostino*, ivi, pp. 281-7.

54. A. Pennisi, *Cosa può un corpo. Spinoza e l’Embodied Cognition*, ivi, pp. 237-63.

55. C. Marazzini, *La lezione metodologica e morale delle due storie della linguistica italiana di Tullio De Mauro*, in *Sull’attualità di Tullio De Mauro*, cit., pp. 85-99; Id., *Dall’Italia unita all’Italia repubblicana: lezioni di stile e di metodo nella Storia linguistica di Tullio De Mauro*, in *In ricordo di Tullio De Mauro*, cit., pp. 59-65.

56. G. Berruto, *Tullio De Mauro e la sociolinguistica*, in *Sull’attualità di Tullio De Mauro*, cit., pp. 101-19: 109.

- Albano Leoni F., *La formazione di un linguista*, in *Tullio De Mauro. Un intellettuale italiano*, a cura di S. Gensini, M. E. Piemontese, G. Solimine, Sapienza Università Editrice, Roma 2018, pp. 39-47.
- Ambel M., *Un linguista al ministero*, in “*La Vita Scolastica*”, LXXI, 2017, 10, pp. 26-7.
- Ambel M., “*Tutti gli usi della lingua a tutti*”, secondo *Costituzione*, in <http://www.giscl.it/documenti/giornata-di-studio-giscl-dopo-tullio-con-tullio-i-testi-delle-relazioni/>.
- Ambel M., *Scuola, linguaggi e società tra chiaroscuri e nuovi scenari*, in <http://www.giscl.it/documenti/seminario-giscl-cidi-lend-mce-del-25-novembre/>.
- Amenta L., *Capire (e farsi capire) a scuola*, in *In ricordo di Tullio De Mauro*, a cura di F. Lo Piparo, in “*Bollettino del Centro Studi Filologici e Linguistici Siciliani*”, 28, 2017, pp. 17-34.
- Antonelli R., *Scienza, lingua, società*, in *Tullio De Mauro. Un intellettuale italiano*, cit., pp. 213-9.
- Asor Rosa A., *Tullio De Mauro*, in “*Bollettino di italianistica. Rivista di critica, storia letteraria, filologia e linguistica*”, n.s., XIV, 2017, 1, pp. 7-9.
- Asor Rosa A., *Amico e maestro*, in *Tullio De Mauro. Un intellettuale italiano*, cit., pp. 17-27.
- Bellucci P., *Il “cristallo della sentenza”. Parole demauriane di giustizia e legalità*, ivi, pp. 153-63.
- Bernardini C., “*Era dei nostri*”, ivi, pp. 17-27.
- Berruto G., *Tullio De Mauro e la sociolinguistica*, in *Sull'attualità di Tullio De Mauro*, a cura di U. Cardinale, il Mulino, Bologna 2018, pp. 101-19.
- Binazzi N., *Nelle mani della massa parlante. L'Italia di Tullio De Mauro tra slanci nuovi e antiche resistenze*, in “*Rivista Italiana di Dialettologia*”, XLI, 2017, pp. 27-59.
- Boero P., *Tullio De Mauro*, in “*Andersen*”, 341, aprile 2017, pp. 49-51.
- Boero, P., *L'orecchio acerbo di Tullio De Mauro*, in *Tullio De Mauro. Un intellettuale italiano*, cit., pp. 221-30.
- Butturini M., *Editoriale. Un ricordo e una speranza*, in “*Scuola dell'Infanzia*”, 17, 2017, 10, p. 3.
- Cardinale U. (a cura di), *Sull'attualità di Tullio De Mauro*, il Mulino, Bologna 2018.
- Cardinale U., *Premessa e Introduzione*, ivi, pp. 7-8, 9-35.
- Caselli M. C., Volterra V., *LIS: una lingua per includere*, in “*La Vita Scolastica*”, LXXI, 2017, 10, pp. 28-9.
- Cassese, S., *Per un alfabeto civile*, in *Tullio De Mauro. Un intellettuale italiano*, cit., pp. 29-34.
- Cavinato G., *Educare alla parola oggi*, in <http://www.giscl.it/documenti/seminario-giscl-cidi-lend-mce-del-25-novembre/>.
- Chiari I., *Parole per farsi capire*, in “*La Vita Scolastica*”, LXXI, 2017, 10, pp. 16-8.
- Chiari I., *Il vocabolario di base della lingua italiana e la società civile*, in *Tullio De Mauro. Un intellettuale italiano*, cit., pp. 165-72.
- Cimatti F., *Tullio De Mauro e la filosofia italiana del linguaggio*, in *In ricordo di Tullio De Mauro*, a cura di F. Lo Piparo, in “*Bollettino del Centro Studi Filologici e Linguistici Siciliani*”, 28, 2017, pp. 199-213.
- Cimatti F., “*Linguista sum: linguistici nihil a me alienum puto*”. *La filosofia del linguaggio di Tullio De Mauro*, in “*Paradigmi*”, 36, 2018, 1, pp. 110-9.
- Cravetto E., *Tullio De Mauro e il Grande dizionario italiano dell'uso*, in http://www.laterza.it/index.php?option=com_content&view=article&id=2032&Itemid=101.
- D'Achille P., *Ricordo di Tullio De Mauro*, in “*Rivista Italiana di Dialettologia*”, XLI, 2017, pp. 7-16.

- D'Agostino M., *Analfabeti nell'Italia di ieri e di oggi. Dati, modelli, persole: la lezione di Tullio De Mauro*, in *In ricordo di Tullio De Mauro*, cit., pp. 35-58.
- Dardano M., Colella G., *Ricordo di due linguisti: Tullio De Mauro, Edoardo Blasco Ferrer*, in "La lingua italiana. Storia, strutture, testi", XIII, 2017, pp. 9-15 [Il ricordo di De Mauro, pp. 9-12, è stato scritto da M. Dardano].
- Della Valle V., *Sul linguaggio della critica d'arte*, in *Tullio De Mauro. Un intellettuale italiano*, cit., pp. 231-9.
- Della Valle V., *Premio Strega: l'amico, il riformatore, il presidente*, in http://www.treccani.it/magazine/lingua_italiana/speciali/DeMauro/Della_Valle.html.
- De Mauro T., *L'educazione linguistica democratica*, a cura di S. Loiero e M. A. Marchese, Laterza, Roma-Bari 2018.
- Demetrio D., *L'educazione degli adulti*, in "La Vita Scolastica", LXXI, 2017, 10, pp. 46-7.
- Deon V., *Tullio De Mauro e l'educazione linguistica democratica tra passato e futuro*, in <http://www.giscl.it/documenti/giornata-di-studio-giscl-dopo-tullio-con-tullio-i-testi-delle-relazioni/>.
- Deon V., *Il ministro della scuola viva*, in http://www.treccani.it/magazine/lingua_italiana/speciali/DeMauro/Deon.html.
- De Palo M., *Saussure e la semantica*, in *Tullio De Mauro. Un intellettuale italiano*, cit., pp. 59-70.
- De Renzo F., *Insegnare a insegnare*, in "La Vita Scolastica", LXXI, 2017, 10, pp. 41-2.
- De Renzo F., *Per un'educazione linguistica democratica*, in *Tullio De Mauro. Un intellettuale italiano*, cit., pp. 93-104.
- De Santis C., *9 idee per l'educazione linguistica democratica*, in <http://www.giscl.it/documenti/giornata-di-studio-giscl-dopo-tullio-con-tullio-i-testi-delle-relazioni/>.
- Detti E., *Il "gusto di leggere"*, in *Tullio De Mauro. Un intellettuale italiano*, cit., pp. 241-7.
- Erbani F., *Dialogando sulla cultura degli italiani*, ivi, pp. 249-56.
- Forino B., *Tullio De Mauro e il Mulino*, in https://www.laterza.it/index.php?option=com_content&view=article&id=2032&Itemid=101.
- Formigari L. (a cura di), *Dossier. Ricordo di Tullio De Mauro*, in "Paradigmi", 36, 2018, 1, pp. 109-42.
- Formigari L., *Presentazione*, ivi, pp. 109-10.
- Formigari L., *Gli sconfinamenti di un linguista*, in *Tullio De Mauro. Un intellettuale italiano*, cit., pp. 267-72.
- Forni F., *Un instancabile 'motivatore'*, in "La Vita Scolastica", LXXI, 2017, 10, pp. 36-7.
- Gallina V., *La lingua degli italiani*, ivi, pp. 48-9.
- Gambarara D., *Una filosofia del linguaggio fra l'Italia e Ginevra*, in *Tullio De Mauro. Un intellettuale italiano*, cit., pp. 71-80.
- Gamberale L., *Quando ero bambino pensavo da bambino*, ivi, pp. 273-9.
- Gaudio E., *Presentazione*, ivi, pp. XI-XIV.
- Gensini S., *Ricordando Tullio De Mauro (1932-2017) "è la lingua che fa uguali!"*, in "Malacoda webzine di lotta per un'alternativa letteraria e culturale", <http://www.malacoda.eu>.
- Gensini S., *Tullio De Mauro e i «Libri di base»*, 2017, in https://www.laterza.it/index.php?option=com_content&view=article&id=2032&Itemid=101.
- Gensini S., *De Mauro e la fondazione teorica della ricerca linguistica*, 2017, in http://www.treccani.it/magazine/lingua_italiana/speciali/DeMauro/Gensini.html.
- Gensini S., *La centralità del linguaggio verbale*, in "La Vita Scolastica", LXXI, 2017, 10, pp. 8-11.
- Gensini S., *Tullio De Mauro "educatore pubblico": lingua e cultura degli italiani*, in "Paradigmi", 36, 2018, 1, pp. 120-41.

- Gensini S., *Tra semiotica e semantica*, in *Tullio De Mauro. Un intellettuale italiano*, cit., pp. 81-8.
- Gensini S., Piemontese M. E., Solimine G., *Premessa*, ivi, pp. 1-2.
- Gensini S., Piemontese M. E., Solimine G. (a cura di), *Tullio De Mauro. Un intellettuale italiano*, Sapienza Università Editrice, Roma 2018, collana “I Maestri della Sapienza”, pp. VII-XIV, 1-321.
- Giuliani F., *Il dovere di farsi capire*, ivi, pp. 281-3.
- Graffi G., *Saussure, De Mauro e Timpanaro*, in *In ricordo di Tullio De Mauro*, cit., pp. 215-35.
- Grandi N., *Per una educazione linguistica anche all’Università*, 2017, in <http://www.giscel.it/documenti/giornata-di-studio-giscel-dopo-tullio-con-tullio-i-testi-delle-relazioni/>.
- Guerriero A. R., *Il GISCEL, un circuito virtuoso tra ricerca e didattica*, 2017, in <http://www.giscel.it/documenti/giornata-di-studio-giscel-dopo-tullio-con-tullio-i-testi-delle-relazioni/>.
- Iosa R., *La parola come architrave educativa*, in “Scuola dell’Infanzia”, 17, 2017, 10, pp. 12-5.
- Koesters Gensini S. E., *La linguistica educativa come “ponte d’oro” verso i “paesini boemi”*, in *Tullio De Mauro. Un intellettuale italiano*, cit., pp. 103-13.
- La Mantia F., “Un atteggiamento irenico” su alcune pagine culioliane di Tullio De Mauro, in *In ricordo di Tullio De Mauro*, cit., pp. 151-73.
- Lavinio C., *La scuola non è solo per i Pierini*, 2017, in http://www.treccani.it/magazine/lingua_italiana/speciali/DeMauro/Lavinio.html.
- Lavinio C., *Ricerca linguistica e impegno civile in Tullio De Mauro: un intreccio inestricabile*, in “Italiano LinguaDue”, 9, 2017, 1, pp. I-XVII.
- Lavinio C., *La formazione degli insegnanti: bilancio e prospettive per il GISCEL tra studio e impegno*, in <http://www.giscel.it/documenti/giornata-di-studio-giscel-dopo-tullio-con-tullio-i-testi-delle-relazioni/>.
- Lavinio C., *Educazione linguistica e italiani regionali*, in *Tullio De Mauro. Un intellettuale italiano*, cit., pp. 115-26.
- Lepri S., *I giornalisti e la casalinga di Voghera*, ivi, pp. 285-8.
- Lo Cascio V., *Retorica e lessicografia: il processo combinatorio*, in *In ricordo di Tullio De Mauro*, cit., pp. 85-108.
- Loiero S., *Editoriale. Parole per capire e per fare*, in “La Vita Scolastica”, LXXI, 2017, 10, p. 3.
- Lo Piparo F. (a cura di), *In ricordo di Tullio De Mauro*, in “Bollettino del Centro Studi Filologici e Linguistici Siciliani”, 28, 2017, pp. 5-292.
- Lo Piparo F., *A partire da Tullio De Mauro*, ivi, pp. 5-11.
- Lo Piparo F., *Galeotto fu il Rosso Antico*, in *Tullio De Mauro. Un intellettuale italiano*, cit., pp. 289-92.
- Lorenzetti L., *Una nuova dimensione del lessico*, 2017, in http://www.treccani.it/magazine/lingua_italiana/speciali/DeMauro/Lorenzetti.html.
- Lorenzoni F., *Tra lingua e matematica*, in “La Vita Scolastica”, LXXI, 2017, 10, pp. 36-8.
- Marazzini C., *Editoriale. In memoria di Tullio De Mauro*, in “Lingua e Stile”, LII, 2017, 1, pp. 3-5.
- Marazzini C., *La lezione metodologica e morale delle due storie della linguistica italiana di Tullio De Mauro*, in *Sull’attualità di Tullio De Mauro*, cit., pp. 85-99.
- Marazzini C., *Dall’Italia unita all’Italia repubblicana: lezioni di stile e di metodo nella Storia linguistica di Tullio De Mauro*, in *In ricordo di Tullio De Mauro*, cit., pp. 59-65.
- Marello C., *Tullio De Mauro e la lessicografia*, in *Sull’attualità di Tullio De Mauro*, cit., pp. 121-40.

- Masini F., "Non ti perdere! Continua a studiare", in *Tullio De Mauro. Un intellettuale italiano*, cit., pp. 293-4.
- Oliverio A., Oltre le "due" culture, ivi, pp. 295-7.
- Orioles V., *Tullio De Mauro's Contribution to the Studies on Italian in the World*, in *Multilingualism and Migration*, ed. by M. Di Salvo, P. Moreno, Cambridge Scholars Publishing, Newcastle upon Tyne 2017, pp. 37-45.
- Paoletti Sbordoni G., *Scuola e territorio*, in "La Vita Scolastica", LXXI, 2017, 10, pp. 50-1.
- Passaponti E., *La sfida dei "Libri di base"*, ivi, pp. 52-3.
- Passaponti E., *Magia (e potere) delle parole*, in "Scuola dell'Infanzia", 17, 2017, 10, p. 6.
- Pennisi A., *Cosa può un corpo. Spinoza e l'Embodied Cognition*, in *In ricordo di Tullio De Mauro*, cit., pp. 237-63.
- Petrocchi S., *Una bottega di antico credito*, in *Tullio De Mauro. Un intellettuale italiano*, cit., pp. 257-61.
- Piazza F., *Le parole dell'odio. Dal lessico alle pratiche verbali*, in *In ricordo di Tullio De Mauro*, cit., pp. 175-90.
- Piemontese M. E., *Le nuove frontiere dell'educazione linguistica*, 2017, in <http://www.giscel.it/documenti/seminario-giscel-cidi-lend-mce-del-25-novembre/>.
- Piemontese M. E., *In nome dell'articolo 3*, in "La Vita Scolastica", LXXI, 2017, 10, pp. 12-5.
- Piemontese M. E., *De Mauro e la lingua delle istituzioni: essere chiari per essere eguali*, 2017, in http://www.treccani.it/magazine/lingua_italiana/speciali/DeMauro/Piemontese.html.
- Piemontese M. E., *"dueparole. Mensile di facile lettura"*, in *Tullio De Mauro. Un intellettuale italiano*, cit., pp. 173-88.
- Piemontese M. E., *Autodiacronia linguistica e non solo linguistica. Tullio De Mauro studente, professore, maestro*, in *Sull'attualità di Tullio De Mauro*, cit., pp. 37-59.
- Platone M. G., *Tra severità e ironia*, in *Tullio De Mauro. Un intellettuale italiano*, cit., pp. 299-301.
- Prampolini M., *La forma delle lingue*, in *Sull'attualità di Tullio De Mauro*, cit., pp. 75-84.
- Ramat P., *La SLI, il GISCEL e la linguistica italiana*, in *Tullio De Mauro. Un intellettuale italiano*, cit., pp. 49-56.
- Renzi L., *La grande eredità culturale di Tullio De Mauro*, 2017, in <http://www.accademiadellacrusca.it/en/speakers-corner/grande-eredit-culturale-tullio-mauro>.
- Salviati C. I., *Una passione per la scuola*, in "Andersen", 341, aprile 2017, p. 50.
- Salviati C. I., *La lettura dis-imparata*, in "La Vita Scolastica", LXXI, 2017, 10, pp. 30-2.
- Sbordoni M., *Una lingua in movimento*, ivi, pp. 39-40.
- Serianni L., *L'eredità di Tullio De Mauro*, in *Il libro dell'anno 2017*, Istituto dell'Encyclopedie Italiana Treccani, Roma 2017, pp. 358-61.
- Sgroi S. C., *Tullio De Mauro linguista-lessicografo*, in *In ricordo di Tullio De Mauro*, cit., pp. 109-48.
- Siciliani de Cumis N., *Sulle tracce di Labriola*, in *Tullio De Mauro. Un intellettuale italiano*, cit., pp. 303-5.
- Sobrero A., *Apertura dei lavori: un quadro d'insieme*, 2017, in <http://www.giscel.it/documenti/seminario-giscel-cidi-lend-mce-del-25-novembre/>.
- Sobrero A., *Educazione linguistica democratica per la scuola di oggi e di domani*, 2017, in <http://www.giscel.it/documenti/seminario-giscel-cidi-lend-mce-del-25-novembre/>.
- Sobrero A., *Storia linguistica e storia della società italiana*, 2017, in http://www.treccani.it/magazine/lingua_italiana/speciali/DeMauro/Sobrero.html.
- Sobrero A., *Leggere e capire*, in *Tullio De Mauro. Un intellettuale italiano*, cit., pp. 127-33.

- Sobrero A., *Tullio De Mauro e le Dieci Tesi per una educazione linguistica democratica*, in *Sull'attualità di Tullio De Mauro*, cit., pp. 61-73.
- Solimine G., *Un prezioso alleato per le biblioteche*, in “Biblioteche oggi”, XXXV, 2017, pp. 9-12.
- Solimine G., *La “terza missione”: dalla riflessione sulle condizioni linguistiche alla promozione della lettura*, in *Tullio De Mauro. Un intellettuale italiano*, cit., pp. 189-97.
- Sornicola R., *Il problema della storia linguistica: il contributo originale degli studi italiani degli anni venti e trenta del Novecento*, in *In ricordo di Tullio De Mauro*, cit., pp. 67-82.
- Tocci W., *Lettere a un parlamentare*, in *Tullio De Mauro. Un intellettuale italiano*, cit., pp. 307-9.
- Trabant J., *Wilhelm von Humboldt a Roma: l'antichità e lo spirito della nazione*, in *In ricordo di Tullio De Mauro*, cit., pp. 265-79.
- Vecchio S., *Sulla distentio in Sant'Agostino*, in *In ricordo di Tullio De Mauro*, cit., pp. 281-7.
- Vedovelli M., *Tullio De Mauro e gli studi linguistici e linguistico-educativi in Italia*, in “*Italica*”, 94, 2017, 1, pp. 5-30.
- Vedovelli M., *Lingua, lingue, linguaggi*, in “*La Vita Scolastica*”, LXXI, 2017, 10, pp. 19-22.
- Vedovelli M., *De Mauro: Lingua, lingue, emigrazione, immigrazione*, in http://www.trecani.it/magazine/lingua_italiana/speciali/DeMauro/Vedovelli.html.
- Vedovelli M., *L'italiano come L2 e la linguistica migratoria*, in *Tullio De Mauro. Un intellettuale italiano*, cit., pp. 135-49.
- Veltroni W., *Quando parliamo del valore delle parole, parliamo di democrazia*, ivi, pp. 311-4.
- Villani P., *Tullio De Mauro, la lingua della Costituzione e la parola “razza” all'art. 3*, ivi, pp. 199-210.
- Violi P., *Sul significare. De Mauro e Eco: due maestri di pensieri e di vita*, in *In ricordo di Tullio De Mauro*, cit., pp. 191-5.
- Zancan M., *Sulla lunga strada dell'apprendimento*, in *Tullio De Mauro. Un intellettuale italiano*, cit., pp. 315-7.